

SIPARIO

rivista di teatro scenografia cinema balletto tv
anno ventiquattresimo
novembre 1969 numero 283

acqui terme

cavalleria rusticana

Non so quanto sia buona e utile l'idea di unire questa *Cavalleria rusticana* in un unico spettacolo con qualcosa di completamente diverso — le teorie sul *Nuovo teatro* di Rosso di San Secondo, probabilmente — per far scaturire una discussione dal confronto scenico: la serata verrebbe portata a quel pubblico della cintura, della periferia torinese del quale lo Stabile intende occuparsi in questa stagione; sarebbe cioè una proposta, una presa di contatto pratica dopo una serie di incontri di tipo assembleare già avviati ma senza che, per ora, abbiano dato indicazioni abbastanza concrete sull'attività da svolgere, tali insomma da consentire un discorso circostanziato. Non so quanto valore possa avere l'esperimento che andrà visto in **luogo e dal vivo**, al di là della diffidenza personale verso operazioni didascaliche di questo tipo, verso tutto ciò che sa di paternalismo culturale più o meno avanzato. Ci tornerò sopra. Ora va dato conto dello spettacolo ch'è il primo realizzato dalla **Compagnia Gruppo**, costituitasi in seno allo Stabile con una sua autonomia di movimenti e abolendo la figura del re-

gista singolo per sostituirla con una regia collettiva, frutto della ricerca e del dibattito fra gli stessi attori, Anna D'Offizi, Maria Teresa Sonni, Alessandro Esposito, Rino Sudano e Piero Sammataro.

Teatro recitato, tradizionale, di repertorio: la scelta stessa del Verga indica che non ci si vuole scostare da questo terreno, ma che s'intende d'altra parte **riveritarlo**, ripulendolo dall'effetto e dalla retorica. Il registro su cui la **Compagnia Gruppo** ha voluto tenere l'allestimento della *Cavalleria* non è, dunque, quello dell'amore e della morte, del dramma cantato e folcloristico: si tratta di seguire Verga nella sua spigolosità e nella sua asciuttezza, nella durezza immediata con cui giunge ai fatti, ai sentimenti primitivi. E di intuirne certa fondamentale carica popolare, la polemica ch'è chiusa in quella battuta chiave di Alfio quando decide di farsi giustizia: se "scellerati sono gli altri" che lo costringono al duello non è soltanto colpa del destino ma anche di una precisa condizione umana.

Di qui una visione scenica onesta e chiara: tenuto quasi costantemente sotto controllo, il tormento di Santuzza esplose in qualche grido che critica il melodramma nello stesso tempo in cui vi approda, mentre le risposte di Turiddu sono non tanto straniate quanto sorprese, stupite, di uno travolto dai fatti finché non ritroverà una sua falsa sicurezza proprio rispondendo alle leggi dell'onore e della vendetta, le stesse sottolineate da un coro di paesani dapprima chiuso in una sorta di gelida complicità e poi paurosamente eccitato in attesa del famoso annuncio finale. Anche la sofferenza di Alfio supera la solitudine, l'orgoglio, un cupo fatalismo, per diventare reazione a un mondo di chiacchiere velenose, di codici non scritti, per raggiungere un clima di ribellione e di semplice dignità, tuttavia travolte da Lola, la donna certo, ma soprattutto l'oggetto, la "roba", carica d'oro.

La **Compagnia Gruppo** riesce a restituire questi significati cercando il giusto peso, l'autenticità delle parole, e delle inflessioni, lavorando sui movimenti, sulle fissità dei gesti, sul problema di come riempire modernamente uno spazio scenico ottocentesco. C'è ancora qualche incertezza iniziale, un sovrappiù di patos nella conclusione, ma lo sviluppo del dramma conferma l'affiatamento e l'efficacia del metodo di lavoro di un complesso che vuole prima di tutto rivedere criticamente la propria educazione, spogliandola di preconcetti e presunzioni. Ed è ciò che conta, in sostanza, anche sul piano dei costumi dimessi (poveri) di Angelo Delle Piane, e su quello scenografico, una costruzione di Enzo Scivolino funzionalmente smontabile, precisa nei riferimenti ai luoghi (il paese, le arcate d'una chiesa incombente) e nello stesso tempo non viziata da tentazioni estetizzanti o facilmente suggestive.

E vanno ancora ricordati, alla fine, i nomi degli attori protagonisti, come si è detto, non tanto di uno **spettacolo**, quanto di una vera e propria **regia** di gruppo: Anna D'Offizi, Maria Teresa Sonni, Alessandro Esposito, Rino Sudano, Piero Sammataro.

Guido Boursier



Duemila persone hanno assistito, nella piazza della "Bollente" ad Acqui Terme a "Cavalleria rusticana" nell'edizione della "Compagnia Gruppo" del Teatro Stabile di Torino; la caratteristica principale di questo allestimento è costituita dal tipo di lavoro svolto in modo che lo spettacolo possa essere presentato all'aperto o al chiuso in teatri o in altre sedi occasionali.